

EUROSHIMA STRANO AMOUR

Daniele Messina

Prologo. «Voi italiani avete una natura d'artisti» m'aveva detto l'*Ausländerbeauftragter* (l'incaricato per gli stranieri) con un sorriso correttissimo, un sorriso che non faceva una grinza.

Anche io soffro del complesso dell'emigrato, e quindi mi lusingano i riconoscimenti delle autorità tedesche, per quanto comuni essi siano.

L'incaricato, alto dirigente del comune, ci guarda con benevolenza: lui stesso va in vacanza in Italia, adora la cucina italiana e la musica di Monteverdi. Italiani brava gente, in sostanza: è dai turchi che vengono le gatte da pelare. Per questo annaffia il loro orto con rivoli di milioni, mentre a noi ci lascia a secco.

«Non riesco a capire perché voi italiani vi occupiate d'un tema del genere. L'Italia è il paese della bellezza, della musica, dell'arte. Nel mio salotto ho appeso un dipinto di un paesaggio con gli olivi e i cipressi... magnifico! Queste sono le vostre tradizioni. Che cosa c'entra uno scenario orrendo come Hiroshima?».

Io mi ero un po' spazientito. Sono i soliti cliché a cui i tedeschi perbene tengono, incollati, catalogati e archiviati in eterno.

«Desidererei farle notare, caro *Ausländerbeauftragter*, che lei ha una cognizione alquanto unilaterale della cultura italiana. Noi non abbiamo prodotto solo madrigali e ricette di cucina. Ci sono stati anche scienziati italiani, Galilei, Volta, Marconi, Fermi a esempio. E fu proprio Fermi a fare un famoso esperimento rallentando i neutroni in un fontana di Roma. Poi, per colpa dei fascisti, diventò un emigrante anche lui. E in America mise su il primo reattore nucleare della storia, invece della solita pizzeria. Allora Oppenheimer lo chiamò a Los Alamos, con il nome americanizzato in Henry Farmer, a dirigere la sezione in cui si stuzzicava la coda del drago, e poi nella commissione *ad interim* che ne decise il lancio. L'atomica, si può ben dire, fu il frutto più velenoso dell'emigrazione. Lo vede che l'Italia ha a che fare con Hiroshima più che tanti altri paesi? Le fontane di Roma servono anche per fondamentali esperimenti scientifici, mica soltanto alle dive del cinema per farci il bagno. E poi le assicuro che a Roma pure i funghi crescono benissimo, non soltanto i pini e i cipressi; anzi nella zona dell'Appia Antica ci sono più fungaie che catacombe» gli avevo risposto, con saccenteria.

L'*Ausländerbeauftragter* non aveva potuto confutare i miei argomenti, anche se non gli erano piaciuti. Forse guastavano la sua immagine vagheggiata dell'Italia.

Quanto m'irrita la presunzione con cui i tedeschi decidono cosa il nostro paese sia, o abbia da essere! Fortuna che ho il gioco facile nel tacciarli d'ignoranza.

In realtà, quel tema non me l'ero scelto io: sono solo il presidente del circolo culturale italiano di questa città, e perciò devo curare i contatti con l'Istituto italiano di cultura. E alcuni mesi prima, la sua reggente, m'aveva pregato di collaborare all'allestimento di una mostra di quadri di un artista italiano ispirati al cinquantenario di Hiroshima. Per questa ragione avevo preso contatto col municipio per prenotare una sala, come già era avvenuto in altre occasioni, senza immaginare le resistenze che stavolta si sarebbero sollevate.

Dapprima non riuscivo a capirne il motivo: Hiroshima è uno degli argomenti preferiti dai tedeschi per dimostrare alle genti incredule che non furono gli unici cattivoni durante la guerra.

1 - Di quel colloquio m'è rimasta una lettera firmata dall'*Ausländerbeauftragter* nella quale si confermava che la mostra avrebbe avuto luogo nel novembre del 1995, ancora in tempo per l'anniversario di Hiroshima. Ma i mesi trascorrevano e non avevo ricevuto nessuna notizia. Man mano che la scadenza s'avvicinava, diventavo sempre più nervoso: l'*Ausländerbeauftragter* s'era eclissato e non riuscivo a raggiungere per telefono nemmeno la sua vice; la segretaria continuava a ripetere che non c'erano né l'uno né l'altra, e che mi avrebbero richiamato... ma nessuno richiamava. Mi recai di persona al municipio, e non fui ricevuto:

«Ripassi fra due settimane, previo appuntamento telefonico» mi dissero. Intanto l'Istituto italiano di cultura mi chiedeva ragguagli, e io non sapevo più cosa rispondere. Alla fine, la faccenda era diventata oscura e disperante come la patente di Umberto Eco. E feci ricorso anch'io all'aiuto di una talpa per poter apprendere la verità: seppi, così, che la nostra mostra era stata rimandata all'agosto del 1996.

Qui c'è sotto lo zampino ... di Marianne Heuchel, intellettuale fallita della SPD, è l'amministratrice della casa di cultura comunale, ma si comporta come se fosse la proprietaria! Fra le varie cose di cui va orgogliosa c'è quella di appartenere alla *Toskana-Fraktion*, cioè al partito trasversale dei politici tedeschi cosiddetti "in", proprietari di una seconda casa in Toscana. Ma la sua, scommetto, è un appartamento alla periferia di Scandicci. Quasi quasi potrei farla contattare dal vicepresidente della nostra associazione, che è un toscano purosangue; ma purtroppo non mi fido di lui, perché sospetto che mi stia combinando, dietro le spalle, qualche intrigo machiavellico per soffiarmi la carica. Noi italiani siamo sempre così uniti nel momento del bisogno...

Mi tocca telefonarle. Non posso sottrarmi ai miei doveri:

«...Eppure dovrebbe saperlo, *gnadige Frau*, che durante il mese d'agosto le esposizioni si fanno nei centri di villeggiatura e non nelle città industriali. E poi cosa vuole, dovrei sacrificare le mie vacanze?»

«Mi dispiace, ma non ci sono altre date libere».

«Mi dispiace, ma non ci credo. Al presidente dell'Associazione culturale greca, meno di un quarto d'ora fa, lei ha detto di avere liberi i mesi di febbraio, aprile, maggio»

«Sì, è vero... infatti sono prenotati per i greci»

«Non è vero neanche questo. I greci non hanno prenotato un bel niente, non hanno un bel niente in programma. Si sono solo informati per conto nostro: siamo ottimi amici, sal!».

«Insomma, se lei vuole la sala per la primavera, per conto mio gliela do. Però, lo dico per il vostro bene, è meglio per voi italiani il mese d'agosto...»

«Oh, insomma, lei vuol metterci sotto la sua tutela? Noi italiani non siamo mica come Parsifal, qual è il nostro bene lo sappiamo benissimo da soli!»

Qui finisce che m'arrabbio. Fra un paio di mesi c'è la rielezione del comitato esecutivo della nostra associazione, e non voglio presentarmi a mani vuote. Al culmine dell'irritazione, le sparo una tremenda minaccia:

«Also gut: se noi italiani veniamo trattati così dalle autorità tedesche, allora alle prossime elezioni comunali ci converrà presentarci con una nostra lista alternativa!». E sbatto la cornetta furibondo.

2 - «Segua la legge del corpo nero secondo cui l'intensità dell'emissione luminosa è direttamente proporzionale alla temperatura. Prenda un filamento di tungsteno collegato all'energia elettrica: esso si riscalderà a mille gradi brillando come una lampada a incandescenza. Prenda un altro metallo pesante, diciamo... una sfera di plutonio: l'energia nucleare la riscalderà a oltre 50 milioni di gradi producendo un lampo come quello di Hiroshima» mi spiegò il Dr. Merkwurdigichliebe, oramai affrancato dalla sedia a rotelle su cui s'era trascinato per i corridoi del Pentagono.

Proprio lui: lo scienziato ex (?) nazista emigrato negli USA, dove fece carriera sotto il nome americanizzato di Dr. Strangelove (alias Stranamore) e che divenne popolarissimo grazie all'omonimo film di Stanley Kubrik. Dopo la riunificazione tornò nella Grande Patria Tedesca, accolto a braccia aperte dalle autorità che gli restituirono il suo vecchio, caro nome teutonico. L'avvenimento fu definito, nella solita dichiarazione di un portavoce ufficiale, come «un segnale positivo da parte della Germania, che persegue il suo obbligo morale di assumersi maggiori responsabilità nella comunità dei popoli».

Io lo incontrai per caso nel *Kernforschungszentrum* di Karlsruhe, mentre ammiravo il gioco dei raggi cosmici in una speciale costruzione esposta nella sala d'attesa.

«Nell'istante zero s'accende come una mostruosa lampadina, diecimila volte più chiara della luce del sole. Uno spettacolo di trascinate, poetica bellezza. È l'istante del Fiat Lux! Solo che significa la distruzione anziché la creazione. Le testimonianze degli osservatori concordano su questo: nemmeno il tremendo boato riesce a scuotere dallo

stordimento causato dall'eccesso di luminosità. Tutti gli altri effetti distruttivi - la sfera di fuoco, l'onda d'urto, *und so weiter* - sono solo le conseguenze di questa Urlicht».

Lo sguardo del Dr. Merkwurdigichliebe era perso in remoti orizzonti.

«Per quel che riguarda la bomba a neutroni - aggiunse seguendo con gli occhi un filo invisibile lungo la carta dei nuclidi - il materiale fissile non è né uranio né plutonio, ma certi isotopi del californio la cui massa critica è di pochi milligrammi: una quantità appena visibile!»

3 - «Non riesco a capire come mai le cose possano andare così - si lamenta per telefono la reggente dell'Istituto italiano di cultura - finora la collaborazione del vostro comune era sempre stata esemplare, e ora tutto a un tratto... c'è qualcuno che versa sabbia nel meccanismo».

Mi fa un quadro desolante della situazione: l'artista, arrivato puntualmente dall'Italia se ne va in giro senza meta, nella vana attesa di venire convocato.

«Sono almeno tre settimane che cerco di prendere contatto con l'*Ausländerbeauftragter* - mi discolpo - ma non ci riesco mai. Per me è chiaro: i nostri mecenati vogliono far fallire la mostra senza assumersene la colpa. Potremmo accusarli di discriminare gli italiani. In questa città siamo il secondo gruppo etnico dopo i turchi, solo che noi potremo votare alle prossime elezioni comunali, e loro no perché non sono nell'Unione Europea. Sa, da quando hanno introdotto il voto europeo, veniamo corteggiati da esponenti di diversi partiti. Volevo far pesare questo fatto sulla signora Heuchel!»

«Lei conosce di persona la Heuchel? Che tipo è?»

«A me fa pensare a un quadro espressionista di Otto Dix, sa quella granduchessa prussiana dipinta alla *Kunstgalerie*... Ma non voglio esagerare perché ho un'antipatia istintiva verso di lei. Lo riconosco. E' roba da matti! Lei, la teutonica, pretende d'insegnare a noi la nostra cultura! Siccome nella sua ignoranza non ha mai sentito parlare dei ragazzi di Via Panisperna, allora li giudica irrilevanti. E poi, tutte quelle arie da mamma di Parsifal, quasi che noi italiani fossimo incapaci di capire da soli qual è il nostro bene!».

La reggente sospira all'apparecchio: «Non avrebbe dovuto sbattere il ricevitore. Io l'ho sentita tutta inviperita contro di lei, e a ragione. Adesso ha il pretesto buono per mandare tutto a monte. S'è fatto un autogol!».

«Le do ragione - sospiro a mia volta - bisogna riconoscere che Frau Heuchel sa interpretare da gran virtuosa la parte della primadonna offesa. Vorrei che la scritturassero al Maggio Musicale Fiorentino!»

«Le consiglio di chiederle scusa al più presto, e poi ne riparliamo».

Mi devo umiliare davanti alla mamma di Parsifal.

Pure questo mi tocca fare per la nostra associazione! Prendo in mano la tastiera e scrivo: «*Sehr geehrte Frau Heuchel*... Mi dispiace che la nostra ultima conversazione si sia

svolta così, ma purtroppo il mio nuovo telefono è stato collegato impropriamente e si verificano falsi contatti che causano delle interruzioni involontarie. La Telekom non ha ancora provveduto ad aggiustarlo, e le chiedo scusa per l'accaduto».

4 - «Il blitz della bomba, che ai nostri occhi umani appare elementare nella sua grandiosità, è in realtà un fenomeno assai complesso - puntualizzò soavemente il Dr. Merkwurdigichliebe. Intanto si tratta di due lampi distinti e sovrapposti: il secondo sfugge dalla sfera isoterma in cui è sublimato il materiale fissile, mentre il primo viene emesso dal fronte d'urto che istantaneamente l'avviluppa. Tutto quello che noi possiamo vedere costituisce meno dell'8% della radiazione complessiva del corpo nero, poiché oltre il 90% è nella regione dell'ultravioletto duro e dei raggi X, più numerosi picchi dei raggi gamma... A ciò bisogna aggiungere gli elettroni di Cerenkov, altamente ionizzanti, che schizzano via a velocità relativistiche dagli atomi che si scindono. Tutte queste radiazioni vengono assorbite dal materiale organico... - qui tossicchiò - *und so weiter*, e lo trasforma nell'enorme sfera di plasma altamente ionizzato a più di un milione di gradi che ha l'aspetto d'un globo solare».

Parlando di queste temperature altissime la sua fronte diventava bianca e gelida come un tavolo di marmo per le autopsie: «...questa, compiendo lavoro adiabatico d'espansione a velocità dieci volte superiore a quella del suono, comprime l'atmosfera intorno a sé generando l'onda d'urto di quasi un miliardo di ettopascal, mentre la sua temperatura scende a 500 mila gradi - e qui sollevò il dito tremebondo per porre in rilievo una differenza importante - *also*, se provocassimo un'esplosione atomica entro un vacuo di materia, ad esempio una massa critica di pochi milligrammi circondata dello spazio interplanetario, allora otterremmo un lampo puro e semplice, pur conservando tutta la sua intensità, mentre la sfera di fuoco risulterebbe assai piccola e rarefatta. Conseguenza, anche il suo effetto dirompente sarebbe minuscolo».

5 - Convoco d'urgenza il comitato direttivo per informarlo della disfatta ed esporre il mio piano di contrattacco:

«Ho un vecchio amico che fu partigiano nelle Alpi e che mi racconta sempre come una volta, con la sua brigata, riuscì ad accerchiare un reparto tedesco e a costringerlo alla resa. Ebbene, io propongo di usare la stessa tattica con l'*Ausländerbeauftragter*. Domenica prossima al teatro comunale ci sarà uno spettacolo di danze dall'harem del sultano, e lui non potrà mancare. Figuratevi, i suoi carissimi turchi! Bene, saremo presenti pure noi. Io mi terrò in agguato dietro il guardaroba mentre voi altri sorveglierete gli ingressi...»

«Ma va là co' sti' partigiani!», m'interrompe il vicepresidente (sempre lui!), con la sua aria sprezzante alla Malaparte. «Ma va là! Mica possiamo rischiare i nostri rapporti con l'*Ausländerbeauftragter*. Soltanto lui ha il potere di districare questa situazione».

«Sempre che lo voglia. Perché si occulta nei corridoi labirintici del municipio, dietro lo schermo delle segretarie? Ci provi tu a raggiungerlo?»

«Ma va, che io ci posso riuscire. Garantito. Siamo vecchi amici, l'*Ausländerbeauftragter* e io, beh, ci diamo del tu! Un po' di pazienza, vedrai che mi riceverà».

Non posso permetterlo:

«Ma quanto tempo dobbiamo perdere ancora? Questo significa arrendersi alla loro tattica del rinvio. Questo significa rimandare tutto alle calende greche».

Il mio piano d'intervento veloce, messo ai voti, è respinto con un solo voto a favore.

6 - «E allora, cosa vuol fare? Non vorrà mica proporre la costruzione di centrali atomiche orbitanti, magari popolate da uomini scelti di purissima razza nera?»

«Voglio arrivare alle guerre stellari», mi rispose quel fine esteta della bomba, con l'aria tetra e solenne d'un becchino che assista al funerale di Sigfrido a Bayreuth.

«Ah, ma allora è stato lei a consigliare il presidente Reagan! Ricordo che volevate mettere in orbita dei giganteschi laser all'acido fluoridrico per disintegrare al volo i comunisti. Pah, che bidone! Non avrebbe mai potuto funzionare».

Siccome sono laureato in chimica con una specializzazione in radiochimica, è difficile mettermi nel sacco.

Il Dr. Merkwurdichliebe ascoltò i miei commenti sarcastici con un sorriso enigmatico, di uno che la sa lunga, quindi le sue labbra si aprirono un pochino di più:

«Lei dimentica che gli americani sono sempre stati bravissimi a confondere le idee al prossimo circa i loro veri scopi, cosa che al nostro *Führer* non è mai riuscita. Lo sa lei che dopo l'esplosione sperimentale di Trinity fecero circolare "indiscrezioni" secondo cui era saltata in aria una polveriera contenente 18 mila tonnellate di tritolo? Hanno mascherato il loro successo con un insuccesso, fingendo un'esplosione chimica al posto di quella atomica. Con le guerre stellari è la stessa cosa. Ma lei, li crede così scemi da disintegrare miliardi di dollari in un progetto che qualunque mediocre esperto di laser capisce subito che non può funzionare? - disse lanciandomi un'occhiata sprezzante - e perché mai i sovietici, che sono meglio informati di lei, si sono arrabbiati così tanto? Non è quello il vero progetto, è solo una copertura...»

«Ah sì? E qual è il vero progetto, allora?»

«È il laser a fissione».

«Mai sentito nominare...»

«Appunto. Loro non vogliono che si nomini. La mia creatura è la sintesi dialettica delle più efficienti armi del nostro secolo basate sulle teorie di quell'ebreo: le armi nucleari a emissione stimolata. Per dirla in breve, si tratta di convertire il lampo dell'esplosione atomica in un raggio laser perfettamente coerente e d'intensità inconcepibile per l'essere umano, un raggio da inviare con altissima precisione dal cielo sulla terra. In un istante trasformerà il suo bersaglio in una sfera di fuoco con l'onda

d'urto. *Es muss sein*: appartiene alla nostra Deutsche Tradition realizzare la guerra-lampo nel senso più letterale del termine».

Inorridii: «Ah, questo è... Ma non è possibile!... Com'è possibile circoscrivere un'esplosione atomica, per quanto piccola possa essere, dentro un risonatore ottico? E poi che razza di specchi dialettici potrebbero collimare un simile fascio di fotoni?»

«E' proprio lì che sta il vero segreto, e non altrove come vi hanno fatto credere» concluse il Dr. Merwurdigichliebe, con un sorriso talmente mellifluido che all'autentico Peter Sellers non sarebbe mai riuscito. E rientrò nel suo santuario circondato di filo spinato, impianti d'allarme e cani da guardia.

Quando incontro simili mostri, mi vergogno d'appartenere alla razza bianca.

7 - Le idi di novembre sono giunte ma non ancora passate.

Mentre il pubblico affluisce tranquillamente nel teatro comunale, me ne sto acquattato solo soletto dietro una colonna del *foyer*, pronto a intercettare l'*Ausländerbeauftragter* per metterlo alle strette circa la nostra questioncina in sospeso. Chi invece mi vedo venire incontro è il presidente dell'Associazione culturale turca con un sorriso gentile e ospitale. Bisogna riconoscere che i turchi hanno saputo reagire con intelligenza agli attentati xenofobi: invece di chiudersi a riccio, si sono aperti verso gli europei per dissipare quell'aura d'estraneità che tuttora li circonda.

«Benvenuto alla nostra festa, caro collega, ma questa è...»

«I miei complimenti per questo bellissimo spettacolo - rispondo affabilmente tenendo d'occhio il guardaroba - il Comune ha fatto bene a finanziarlo... A proposito, quanto vi hanno concesso per il vostro budget?»

Stavolta è il turco a guardare altrove. Ho toccato un tasto sbagliato e mi conviene modulare in Do maggiore: «Ah, che bella serata, quanto pubblico!... Persino il borgomastro. Ci sarà di certo anche l'*Ausländerbeauftragter*...»

«Purtroppo non può venire. Me l'ha comunicato la sua segretaria poche ore fa: forza maggiore».

Sorrido disperatamente per sostenere i muscoli della faccia che mi stanno cascando: «Ah, non verrà... Bè peccato. Sarà per la prossima volta».

Orrendo sospetto: non sarà stato il vicepresidente a metterlo in guardia? Ma mi tocca fare buon viso a cattivo gioco: «... e mi saluti l'*Ausländerbeauftragter*, lei che lo vede tanto più spesso di me!»

8 - Haigerloch è un posticino pittoresco che sembra tratto da un cartone animato di Walt Disney: poche casette sulla riva di un torrente, in fondo a una gola stretta e ripidissima nascosta nel cuore della Foresta Nera. Lo vedi d'un tratto quando giungi sul ciglio dello strapiombo. Nella rupe sottostante la chiesa, è scavata la "Cantina Atomica" dove Heisenberg immergeva i cubetti d'uranio in una vasca d'acqua pesante per calcolare

empiricamente il punto in cui la produzione di neutroni sarebbe divenuta infinita. Il suo sogno fu infranto dai soldati americani della missione Alsos che lo arrestarono, smontarono accuratamente la sua *Uranmaschine* e imbottirono il sotterraneo d'esplosivo. Stavano per farlo saltare, quando intervenne il parroco per scongiurare il crollo della chiesa. E così, *Deo gratias*, l'*Atomkeller* si è salvato e si può visitare ancora oggi.

Il Dr. Merkwurdigichliebe era il più giovane degli scienziati nazisti, essendo stato selezionato meno d'un anno prima della fine fra gli studenti duellanti dell'Università di Jena. Per questo il suo nome era ancora ignoto al generale Pash. Sguscìo fra le maglie della rete in cui era rimasto impigliato il suo principale e, sotterrato tutto l'uranio in un campo di patate, fuggì a piedi attraverso la Foresta Nera fino alla sorgente del Danubio. Per non morire di fame cercò lavoro nella fabbrica di birra del principe di Furstemberg a Donaueschingen. Fu un errore fatale, perché improvvisamente si trovò circondato dai GPs assetati di *Original German Bier*, fu riconosciuto e catturato.

Gli *Yankees* si comportarono in maniera inaspettatamente gentile nei suoi confronti: si limitarono a tradurre il suo nome così ostico nella loro lingua, lo sfamarono e lo protessero da un acerrimo contenzioso con i francesi, i quali si sentivano presi per i fondelli perché le loro truppe, arrivate per prime ad Haigerloch, avevano attraversato l'idilliaco villaggio e proseguito senza avere un'idea di quello che vi si nascondesse. Quando lo vennero a sapere, tentarono disperatamente di tornare indietro reclamando il Docteur Etrange-Amour per la loro *Politique de Grandeur*. Ma invano: ne riportarono una gravissima frustrazione affettiva, poi rielaborata intellettualmente nel film di Alain Resnais «Hiroshima mon amour».

9 - Non mi arrendo. Ho una nuova idea: vado a parlare in municipio con la frazione dei Verdi. Loro sì che dovrebbero essere interessati alla tematica della mostra...

Mi lamento: «Abbiamo fatto tanto lavoro preparatorio, per venire poi boicottati così dagli egocentrici della SPD!»

Diffido: «Noi italiani non siamo disposti a lasciarci discriminare!»

Commento: «Se l'artista avesse proposto dei quadri stucchevoli sul "lamento della ninfa", tutte queste difficoltà non ci sarebbero state!»

Protesto: «Noi italiani non vogliamo esser posti sotto la tutela culturale di quella signora. Lei non ha il diritto di decidere per noi quali debbano essere i contenuti della nostra cultura».

«Non sarà per via degli esperimenti francesi a Mururoa? - insinua un consigliere comunale sulla cinquantina vestito in blue-jeans rosa e scarpe da tennis. In una recente dichiarazione un ministro francese ha lasciato intendere che li stanno eseguendo anche per conto della Germania...»

«Sì, Mururoa mon amour...», commento sarcasticamente.

Il verde non ride: «Lei sa che Karlsruhe dista solo pochi chilometri dalla Francia, e non è un caso che, da qualche tempo, alcuni attivisti di *Greenpeace* hanno notato un via vai sospetto di auto di servizio dai vetri oscurati attraverso il confine sul Reno. Qualcosa di maligno si sta muovendo dietro le quinte da quando il Dr. Merkwurdigichliebe è rientrato in patria. Che significano quei loschi traffici di plutonio “dalla Russia con amore” organizzati dai nostri servizi segreti? E quel misterioso bimotores precipitato nel Lago di Costanza, per ispezionare il quale i sommozzatori del *Bundesgrenzschutz* si sono dovuti immergere a duecento metri di profondità armati di contatori Geiger? E il Cilindretto di plutonio 239 rinvenuto per puro caso in garage a due passi dalla riva? Ultimamente è stato un intervento esclusivo del Governo tedesco a pretendere e ottenere dalla Conferenza Internazionale contro la Proliferazione delle Armi Atomiche la cancellazione di una raccomandazione contro i reattori nucleari a uranio altamente arricchito. Sono tutti dati di fatto, ma ufficialmente non se ne deve parlare né farne argomento di discussione pubblica».

«Ma allora è per questo che boicottano la nostra innocente mostra di dipinti?!»

«Potrebbe darsi...»

«Ma come? Ma se il cancelliere Kohl parla sempre di politica di pace!»

Il verde in rosa ride amaramente: «...E così parlando taglia i finanziamenti al Goethe Institut per aumentare quelli alle Forze Armate! Secondo la sua volontà, saranno i militari, e non gli uomini di cultura, che in futuro rappresenteranno la Germania all'estero. In questo paese dipinto esternamente di democrazia, la censura ufficiale non esiste».

Epilogo. Come la regina Crimilde, Marianne Heuchel s'è vendicata seminando la zizzania in municipio, e adesso l'*Ausländerbeauftragter* non mi sorride più.

Pazienza, ma almeno si fosse fissata la data per la mostra!

Alla fine l'artista s'è tirato indietro per motivi di dignità offesa, fornendo alle autorità tedesche l'occasione per lavarsene le mani.

Avrei dovuto capire che non dovevo insistere, mentre invece ho insistito su quello che non dovevo cercare di capire.

La Germania è come un «corpo nero» e un emigrato non deve chiedere il perché.

Germania – Karlsruhe

Italia - Roma